

## Vitalizi ai condannati, melina in Parlamento

Rinvio a data da destinarsi per il provvedimento. Libera e Gruppo Abele: raccolte 439mila firme

di **Andrea Scrocella**

di **Stefano**

Sintesi ancora a data da destinarsi la discussione sul provvedimento dei vitalizi dei parlamentari condannati per mafia o corruzione. Anche se manca la motivazione è ineccepibile: i familiari di stato per lo strage di Milano, l'ingressione, però, è che l'unico spazio nel calendario dei lavori degli uffici di presidenza di Camera e Senato siano le cadute greche, è viva e persistente. La curiosa storia del provvedimento ha inizio nell'Assemblea regionale siciliana (Ars) il 29

maggio 2011 e si scontra con la questione del vitalizio di Totò Calamia (maia casali), l'ex presidente della Regione condannato per mafia che percepiva anche in carcere gli oneri. Dopo un po' di maierà la pensione viene ritirata dalla stessa Ars, ma resta il problema dei deputati deceduti per effetto della legge Severino.

I parlamentari, allora, provano la via dell'emendamento, che viene bocciato. Il presidente del Senato Grasso, il 7 giugno 2013, prende in mano la situazione: «Va da subito e per sempre i vitalizi ai politici condanna-

nati». Il questore Laura Battisti (M5S) ne approfitta e lancia sul tavolo della presidenza del Senato una proposta di delibera, approvabile con una semplice votazione per alzata di mano. La proposta incassa anche il sì del presidente della Camera Laura Boldrini. La strada sembra spianata.

Nel frattempo la società civile si mette in moto, l'associazione Libera e il Gruppo Abele lanciano una petizione, che nel pomeriggio ha 18.544 firme. Il 17 giugno 2013, si unisce un fatto singolare: commenta Enrico Fontana, direttore di Libera - che non si in-

contra a sanare questa ferita.

Così assurdo che, dopo i rinvii di settembre e di ottobre 2014 si è deciso di interpellare 9 diversi costituzionalisti, che hanno fornito altrettanti e differenti pareri. «È un tentativo di scaricare sul Parlamento un provvedimento che a nostro avviso si possono assumere immediatamente i membri dell'ufficio di presidenza e che altrimenti si tradurrebbe in un inevitabile insabbiamento», prosegue Fontana.

«Si tratta di un articolo senza oneri per lo Stato e che anzi porterebbe inevitabili risparmi» - argomenta il direttore di Libera e

che, negli uffici di presidenza, incontra largo favore: non abbiamo interpretato i nostri, nessuno era contrario. Resta certo un'aria di ipocrisia intorno a chi, più volte sollecitato, non ha risposto».

Sul sito della campagna «ripulire il futuro» è possibile incollare gli indirizzi via mail o tweet. E, alla fine, l'impressione persiste: «Il mobilitazione è dovuta a una questione di "bandiere" sui provvedimenti. Pd, Ncd, Lega e Forza Italia dovrebbero ricordarsi che la legalità non ha colore».

www.libera.it